

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### ESTERI (3<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970

*Presidenza del Presidente*

PELLA

*indi del Vice Presidente*

TOLLOY

*Interviene il Ministro degli affari esteri Moro.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Pella ringrazia il ministro Moro a nome della Commissione e suo personale per avere con sollecitudine accettato l'invito a partecipare ad una seduta per illustrare i recenti sviluppi della situazione internazionale, con particolare riguardo alla recente visita del presidente americano Nixon.

Prende quindi la parola il Ministro degli esteri, il quale esordisce osservando che l'equilibrio tra le grandi potenze ed i blocchi che si sono costituiti è dato essenziale della presente realtà internazionale e garantisce, nelle alterne vicende dell'accordo o del disaccordo tra essi, la pace del mondo. È

una situazione, questa, ad un tempo apprezzabile ed insoddisfacente. L'Italia ha scelto il campo in cui militare ed è elemento dell'equilibrio mondiale nella sua leale e coerente partecipazione allo schieramento nel quale, in obbedienza a molteplici ragioni, ha voluto inserirsi. Il problema che oggi si pone alle grandi come alle minori potenze è di non perdere un equilibrio che garantisce la pace ed insieme di preparare con la propria politica un assetto diverso delle relazioni internazionali. L'equilibrio va dunque preservato. Esso però non è un dato immobile, ma il punto di partenza di una politica che ricrei la fiducia tra i popoli ed, al limite, consenta di sostituire all'equilibrio della potenza quello del rispetto reciproco e di una garantita non interferenza.

Questa — osserva l'oratore — è la nostra responsabilità. Siamo di fronte a potenzialità negative che dobbiamo fronteggiare od a potenzialità positive che dobbiamo correre a realizzare. Essendo l'equilibrio essenziale, quel che conta è la politica che su questa base viene portata avanti.

Il ministro Moro sottolinea quindi il realismo ed il senso di responsabilità dell'Italia, come dei suoi alleati, nel mantenere integri i legami che costituiscono in unità l'Occidente nella NATO come in Europa e

richiama l'attenzione sul fervido impegno per realizzare amichevoli intese e soluzioni di pace per i problemi del mondo: un impegno che caratterizza l'azione italiana e dell'Occidente al di là dell'immobilismo del mero equilibrio delle forze.

Passando a parlare dei colloqui a Roma con il presidente Nixon, il ministro Moro afferma che essi, svoltisi in un momento delicato e complesso dell'evoluzione politica internazionale, si sono rivelati assai utili, avendo consentito di procedere ad un serio ed amichevole scambio di vedute sui maggiori problemi del momento ed in specie su quelli che interessano l'Italia in modo particolare e diretto. Dalla esposizione che ciascuna delle due parti ha fatto della rispettiva linea politica e degli obiettivi perseguiti, si è potuto trarre conferma dell'esistenza tra i due Paesi di un'ampia convergenza di vedute: fattore positivo per giungere all'auspicata soluzione dei problemi esistenti. Motivo dominante emerso dai colloqui è stata la comune convinzione che, soprattutto nell'era nucleare, è indispensabile compiere ogni sforzo per evitare che si approfondiscano le divisioni e per promuovere la giusta soluzione dei problemi che danno luogo a conflitti armati o minacciano di allargarli e moltiplicarli. Da ciò emerge la necessità di una costante azione negoziale. Si è dunque posto l'accento sull'insostituibile funzione dell'alleanza atlantica, come garanzia di sicurezza, ma anche come foro per promuovere e coordinare il processo di distensione. Si tratta di una alleanza difensiva con una sempre più evidente dimensione politica. Al riguardo è stato constatato l'accordo sulla necessità di proseguire nell'azione diretta ad eliminare le cause di conflitti e di sviluppare il dialogo già intrapreso per giungere ad un ulteriore miglioramento nei rapporti tra l'Est e l'Ovest.

Il ministro Moro aggiunge che un passo importante in tale direzione è stato certamente il trattato tedesco-sovietico, il cui valore politico nel quadro della solidarietà occidentale è stato valutato positivamente e sottolineato dall'Italia. Esso va considerato non solo per quel che esso già ora significa, ma anche con riguardo ai favorevoli svilup-

pi che potenzialmente racchiude. La firma di quel trattato offre infatti, fra l'altro, ulteriori possibilità d'intesa con i Paesi dell'Europa orientale, ed in primo luogo con la Polonia, e crea un clima più propizio per l'auspicato dialogo in Europa. Si tratta certo di un inizio, benchè di rilevante portata. Esso darà tutti i suoi frutti se, come è possibile, sarà accompagnato da coerenti sviluppi in settori paralleli, che si tratti dei rapporti intertedeschi o che sia in gioco la sorte di Berlino, condizioni tutte, del resto, per la ratifica e quindi per la definitiva validità dell'accordo.

Il rappresentante del Governo prosegue affermando che nel contesto dell'equilibrio delle forze va necessariamente considerata la crisi in Mediterraneo e nel Levante, così come si è andata progressivamente aggravando a causa del conflitto arabo-israeliano e dei nuovi dati politico-militari introdotti, in ragione dell'accresciuta presenza sovietica, in quella delicata e vicina area del mondo.

Sarebbe non realistico immaginare — osserva l'oratore — che, in una zona così vasta e strategicamente determinante alla cerniera di tre continenti e nel momento in cui ne è in gioco l'assetto ed il futuro politico, le due superpotenze siano da essa assenti. Naturalmente ciò reca in sè il rischio di un confronto diretto. Più probabile, peraltro, appare la minaccia che elementi meno responsabili possano mettere in moto eventi tali da provocare un urto tra i grandi con disastrose conseguenze.

Per quanto riguarda l'Italia — precisa quindi il Ministro degli esteri — l'alleanza atlantica non può in nessun modo intendersi virtualmente contrapposta ai Paesi del mondo arabo. Chiunque rispetti la verità, deve evitare una tale confusione. È di importanza vitale che l'amicizia con l'Occidente costituisca una opzione possibile per il mondo arabo. Ai Paesi che si affacciano sul nostro stesso mare, siamo legati da profondi vincoli storici e di amicizia. Questi sentimenti riguardano le parti in diretto conflitto, alle quali la voce del nostro Paese, all'interno come all'esterno dell'alleanza, è sempre giunta con questo significato ed in questo spirito. Da anni infatti l'Italia si adopera

nel tentativo di contribuire ad una soluzione politica della crisi in atto.

Dopo aver asserito di non dubitare che l'URSS, come gli Stati Uniti, cerchi oggi di comporre il conflitto in Medio Oriente, il ministro Moro afferma che in questa convinzione sono stati salutati dall'Italia con soddisfazione il Piano Rogers e la sua accettazione da parte dei belligeranti e, tacitamente, da parte dell'Unione Sovietica.

Ricordato quindi il presidente Nasser che, figura di grandissimo rilievo in tutto il mondo arabo, si è adoperato con realismo e coraggio in un'azione intesa a creare le premesse per una soluzione pacifica del conflitto, egli sottolinea l'importanza assunta dal fattore palestinese che, da questione umanitaria ed assistenziale, è diventato per il corso degli eventi un problema politico, da cui non è possibile fare astrazione in una stabile sistemazione della zona. Al riguardo precisa che la necessità di risolvere questo problema è ormai avvertita da tutti, come pochi giorni fa è stato da lui stesso rilevato nei numerosi contatti avuti al Cairo, in occasione delle onoranze funebri del presidente Nasser. Esso è del resto incluso, accanto al riconoscimento della sovranità ed integrità d'Israele ed al principio della evacuazione dei territori occupati con atti di guerra, nella risoluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza, che continua ad essere per la Italia la base per la soluzione del conflitto.

Il Ministro osserva quindi che l'accogliamento della tregua, come premessa indispensabile al rilancio del Piano Rogers, rappresentò il coronamento di un lungo sforzo diplomatico, al quale l'Italia partecipò sin dal suo inizio. Dal febbraio scorso, infatti, essa avanzò per prima due proposte alle parti in conflitto ed ai quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza, per permettere il rilancio della missione Jarring: l'una concernente la necessità di un accordo per un « cessate il fuoco » almeno temporaneo e l'altra per un controllo selettivo degli armamenti attraverso un comitato apposito nell'ambito dell'ONU. Alla prima proposta gli israeliani obiettarono che la tregua doveva essere definita. A loro volta la RAU e la Giordania rifiutarono, ritenendo che essa potesse impli-

care il riconoscimento dello *status quo* ed il consolidamento delle conquiste israeliane. Ma tale suggerimento italiano fu poi accolto col Piano Rogers.

Dopo aver ricordato che le contestazioni israeliane sull'osservanza della tregua da parte della RAU hanno di nuovo bloccato le consultazioni dell'ambasciatore Jarring, l'oratore dichiara di ritenere confortante che entrambe le parti sembrino disposte a prorogare la tregua ed osserva che il prolungamento di tale tregua potrebbe permettere di superare le contestazioni israeliane e di introdurre più efficaci garanzie.

Nell'assicurare la Commissione che il Governo italiano continuerà a seguire con la massima attenzione ogni problema relativo alla pace in Medio Oriente, dando il proprio contributo di pensiero e di iniziativa, il Ministro sottolinea che appare comunque evidente la necessità di stringere i tempi, affinché l'azione intrapresa dal presidente Nasser con l'accettazione del Piano Rogers non si stemperi per l'insorgere di nuovi ostacoli ed il prevalere di forze contrarie alla pace.

Successivamente il Ministro degli esteri, riferendosi alle proposte del presidente Nixon del 7 ottobre per la composizione pacifica del conflitto indocinese, afferma che il Governo italiano ha accolto con soddisfazione l'iniziativa di pace del presidente Nixon ed auspica che le parti in conflitto e le potenze che su di esse sono in grado di esercitare un'influenza responsabile ed equilibratrice, raccolgano l'invito che è stato loro rivolto. Sottolinea che le proposte americane contengono per la prima volta una dichiarazione di principio relativa al ritiro completo delle forze statunitensi, come ripetutamente è stato chiesto da parte del Governo di Hanoi. La proposta concernente il « cessate il fuoco » dovrebbe poi costituire la premessa per una soluzione politica le cui modalità potranno essere definite nel corso del negoziato. Il richiamo alla conferenza sull'Indocina sembra costituire un elemento positivo e corrispondente anche a quanto tempo addietro era stato suggerito da parte italiana, al fine di dare la possibilità ai vari Governi dell'intera Indocina di far valere le proprie tesi e le proprie esigenze per lo sta-

bilimento di una pace duratura nella regione. Si può, ad ogni modo, rilevare per il momento che l'iniziativa americana rappresenta un nuovo fattore dinamico e potrebbe quindi contribuire a sbloccare le sterili conversazioni di Parigi e ad aprire un dialogo costruttivo e capace di far compiere progressi concreti sulla via della pace in Estremo Oriente.

In merito alla situazione creatasi a seguito dei noti provvedimenti adottati dalle autorità libiche a danno della collettività italiana, il ministro Moro afferma, tra l'altro, che l'azione del Governo italiano, intesa a tutelare la dignità e le persone dei connazionali, ha portato a taluni risultati concreti ed al rimpatrio di più di 12 mila persone: una operazione, quest'ultima, tutt'altro che facile per le difficoltà organizzative di carattere logistico e per quelle ambientali del luogo di partenza, molto gravi queste ultime e, per qualche giorno, addirittura drammatiche. È stato così possibile riportare sollecitamente e felicemente in Italia la più gran parte di una collettività per la qual erano state nutrite serie preoccupazioni. Non è certamente molto, ma è pure un risultato di rilievo in considerazione delle difficili e spesso gravissime circostanze.

Il Ministro ricorda poi la lettera del nuovo Ministro degli esteri libico consegnatagli il 22 settembre scorso dall'incaricato d'affari di Libia in Roma, in cui si assicurava che i provvedimenti decisi dal Governo rivoluzionario verso i cittadini italiani e le loro proprietà non miravano che ad eliminare i residui del passato coloniale; che da parte libica si riteneva ormai chiusa di fatto una fase delle relazioni italo-libiche e si desiderava fermamente iniziarne una nuova, al fine di sviluppare una collaborazione costruttiva fra l'Italia e la Libia, all'insegna del mutuo rispetto; si affermava che questa collaborazione avrebbe potuto realizzarsi in diversi settori, attraverso scambi commerciali e accordi specifici nonchè a mezzo dei lavori che già vengono e ancora potrebbero venir compiuti da organizzazioni e da tecnici italiani; si precisava che gli italiani, i quali con i libici già operano e ancora opereranno — anche se già residenti ma estranei al passato

coloniale — sarebbero stati considerati come ospiti rispettati.

Il ministro Moro informa di aver risposto, il 28 settembre scorso, al Ministro degli esteri libico che da oltre vent'anni ormai l'Italia ha chiaramente e costantemente dimostrato, in ogni manifestazione concreta della sua politica, bilateralmente e in sede multilaterale, la più sincera comprensione per le esigenze e le aspirazioni di Paesi che, come la Libia, sono recentemente giunti all'indipendenza ed abbisognano di collaborazione per accelerare il proprio sviluppo economico e sociale. Nella stessa risposta si è sottolineato che, proprio per l'attiva comprensione da tempo dimostrata dall'Italia per i Paesi di recente indipendenza e in particolare per quelli del mondo arabo, la crisi da ultimo intervenuta nei rapporti tra l'Italia e la Libia è stata motivo di dolorosa preoccupazione per il Governo italiano, per il Parlamento e per l'opinione pubblica italiana, e si è affermato che anche da parte italiana si desidera fare il possibile perchè la crisi venga superata e Italia e Libia tornino a collaborare. Affinchè ciò possa realizzarsi occorre che nel prossimo avvenire i due Governi si adoperino di comune accordo, con buona volontà e con grande comprensione reciproca, per avviare e condurre a buon fine un negoziato inteso a dare giusta soluzione ai problemi pendenti, nonchè a preparare le basi concrete di una collaborazione futura. Questa buona volontà esiste, malgrado tutto, da parte italiana e non si sarebbe alieni dal prendere opportuni contatti preliminari per chiarire, appunto, la situazione e dare un avvio al regolamento dei problemi in corso, con la speranza di normalizzare i rapporti italo-libici e di avviarli a un migliore avvenire.

Dopo aver rilevato che dagli elementi emersi sembrava potersi dedurre che il Governo libico, dopo il suo recente rimpasto, intendesse addivenire con l'Italia ad un riesame dei rapporti tra i due Paesi, con l'intenzione di migliorarli, il Ministro ricorda che peraltro il 5 ottobre le autorità di Tripoli hanno invitato il resto degli italiani aventi residenza stabile in Libia a lasciare il Paese entro il 15 ottobre.

Disturba e stupisce — afferma il ministro Moro — in quest'ultimo provvedimento, il suo carattere ultimativo, che appare in contrasto con i sentimenti e i desideri recentemente espressi da parte libica. Tale misura è poi in aperta contraddizione con quanto scritto dal Ministro degli esteri Najm il 22 settembre scorso.

L'oratore informa che il nostro ambasciatore a Tripoli è subito intervenuto per chiedere la sospensione del provvedimento, mentre ancora una volta è stato fatto presente anche a Paesi amici, tra cui alcuni arabi, quanto le nuove misure di espulsione siano intempestive e inopportune e quanto rendano difficile al Governo italiano continuare nella sua politica di moderazione e di buona volontà mirante a superare la crisi nei rapporti fra Italia e Libia.

Il Ministro degli esteri comunica altresì che il nostro ambasciatore a Tripoli è stato convocato a Roma per conferire ed aggiunge che, sulla base delle informazioni che egli fornirà e dell'evoluzione della situazione nell'immediato futuro, si potrà meglio chiarire quali siano le reali intenzioni libiche e in quale modo quel Governo intenda aprire con l'Italia un dialogo ed avviare ad una soluzione i problemi pendenti. Dipende dunque dalla parte libica dimostrare che davvero si vuole preparare un avvenire di fruttuosa collaborazione tra i due Paesi. Occorre perciò un atteggiamento lineare che traduca in decisioni di Governo e in fatti concreti le buone intenzioni che vengono a tratti riconfermate.

Passando a parlare dei problemi relativi alle Nazioni Unite, il ministro Moro osserva che il dibattito generale si è svolto sotto il duplice segno della preoccupazione per i gravi problemi che travagliano la comunità internazionale e del desiderio di un'azione più impegnata ed efficace dell'ONU per il ristabilimento ed il mantenimento della pace nel mondo, aggiungendo che nel XXV anniversario dell'ONU, pur senza sottovalutare i risultati conseguiti, non si poteva fare a meno di sottolineare la necessità di un adeguamento dell'Organizzazione agli ardui compiti da assolvere, se essa vuol tenere fede agli ideali ed agli impegni della Carta di S. Francisco.

Ricordati l'intervento pronunciato di recente a New York dal ministro Lupis a nome del Governo e l'esigenza di attuare attraverso le Nazioni Unite una strategia globale della pace, l'oratore rileva che, per far fronte a compiti così importanti, è necessario che l'ONU si rafforzi sul piano strutturale e su quello funzionale. A questo proposito è stato dall'Italia tra l'altro sottolineato dinanzi all'Assemblea Generale che tale esigenza dovrà portare a considerare il problema di conferire all'Organizzazione una dimensione veramente universale, ed espresso l'augurio che anche la Repubblica popolare cinese possa assumere le responsabilità che le spettano in campo internazionale e contribuire al consolidamento della pace.

Il Ministro al riguardo precisa che continuano attivamente i contatti per il riconoscimento e lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese, che di recente scambi di vedute hanno avuto luogo per i tramite consueti, e che da parte italiana sono state suggerite formule che sembrano adeguate ed equilibrate. Accennato alla speciale sessione commemorativa del XXV anniversario delle Nazioni unite ed al significato che l'Italia attribuisce a tale avvenimento, il rappresentante del Governo aggiunge che l'Italia conta di associarsi più strettamente nel prossimo biennio alle responsabilità dell'Organizzazione mondiale, entrando a far parte del Consiglio di sicurezza, e che la nostra elezione appare probabile, in relazione anche agli appoggi promessi da Paesi degli altri gruppi geografici, in particolare da quelli del Terzo Mondo; consenso che può essere considerato come una prova del prestigio e della fiducia che l'Italia ha saputo acquistare in campo internazionale.

Una ulteriore conferma di ciò — osserva l'oratore — può riscontrarsi nel felice coronamento della nostra azione, conclusasi alla conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'Energia atomica (AIEA), per la riforma dell'articolo 6 dello Statuto dell'Agenzia stessa, relativo alla composizione del Consiglio dei governatori: tale riforma prevede l'allargamento da 25 a 34 dei componenti del Consiglio, per tenere conto delle aspirazioni di molti Paesi in via di sviluppo a partecipa-

re più attivamente ai lavori dell'AIEA. Il contemporaneo aumento da 5 a 9 dei membri permanenti della categoria dei Paesi più avanzati nella tecnologia nucleare assicurerà la presenza dell'Italia, i cui progressi nelle applicazioni pacifiche dell'atomo sono largamente riconosciuti, in quel gruppo di Paesi sui quali incombono particolari responsabilità per il funzionamento dell'AIEA nel vasto campo della cooperazione internazionale per gli usi pacifici dell'energia nucleare.

Il Ministro ricorda poi che la questione dell'Alto Adige è stata menzionata dal Segretario generale dell'ONU come un esempio fruttuoso di ricorso alle procedure previste dall'articolo 33 della Carta per la soluzione delle controversie e che anche le delegazioni austriaca e italiana hanno sottolineato, nel dibattito di politica generale, i sostanziali progressi conseguiti verso il superamento della controversia tra i due Paesi per l'interpretazione e l'esecuzione dell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946.

Prendendo atto dell'atteggiamento del Governo austriaco quale riaffermato dal Ministro degli esteri Kirchschaeger all'Assemblea Generale, il ministro Moro osserva che nostro interesse precipuo sembra quello di fare rapido seguito alla dichiarazione governativa con la quale il presidente Rumor, il 3 dicembre dell'anno scorso, prospettava al Parlamento le misure che si intendono prendere in favore delle popolazioni della provincia di Bolzano.

Il ministro Moro conclude affermando che il nostro Paese è presente con impegno sulla scena internazionale, un impegno ispirato agli obiettivi di pace e di sicurezza che ha perseguito e persegue con assoluta coerenza. Vi sono aspetti positivi e negativi sull'orizzonte internazionale. Non si debbono rilevare soltanto gli aspetti negativi, nè trarre affrettate conclusioni da quelli positivi; ma solo considerare gli uni e gli altri con realismo e con senso di responsabilità. Malgrado tutto si deve guardare all'avvenire con fiducia auspicando che, mediante gli sforzi di tutti i Paesi, possano emergere prospettive concrete di pace nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo.

Sulle dichiarazioni del ministro Moro si apre quindi il dibattito.

Il senatore Scelba auspica una sollecita ratifica, da parte italiana, delle convenzioni di Yaoundé e di Arusha e del trattato di Lussemburgo; se tali ratifiche non dovessero essere tempestivamente approvate — sottolinea l'oratore — l'Italia si attirerebbe forti critiche in campo internazionale.

Il Ministro degli esteri precisa che le due convenzioni menzionate dal senatore Scelba sono state già esaminate dalla Camera dei deputati e che, per quanto riguarda il trattato di Lussemburgo, è stato già presentato in Senato l'apposito provvedimento di ratifica.

Il senatore Brusasca, dopo aver manifestato vivo apprezzamento per la relazione svolta dal Ministro degli esteri, si dichiara soddisfatto per l'azione svolta dall'Italia in sede ONU per la difesa degli interessi italiani in Libia. Osserva tuttavia che, poichè il Segretario generale delle Nazioni Unite si è limitato a chiedere chiarimenti e informazioni al Governo libico sui provvedimenti già adottati, è necessario continuare ad esercitare pressioni sull'ONU per la tutela dei fondamentali diritti dei cittadini italiani.

Il senatore Brusasca affronta successivamente i problemi politici della costruzione dell'Europa e sottolinea l'opportunità che, in questo come negli altri settori, l'azione del Governo italiano sia efficace e concreta affinché l'Europa stessa diventi, più unita politicamente, uno dei grandi protagonisti del dialogo sulla pace mondiale. Sollecita infine azioni concrete per la soluzione del problema dei rifugiati palestinesi.

Il senatore Calamandrei, dopo aver osservato che l'esposizione del Ministro degli esteri contiene taluni spunti interessanti, afferma che essa — per quanto riguarda la questione dei colloqui tra il Governo italiano e il presidente Nixon in occasione della recente visita di quest'ultimo (argomento che dovrebbe costituire l'oggetto principale dell'odierno dibattito) — deve essere considerata carente e lacunosa poichè non fa sufficiente luce sulle diverse posizioni assunte dal Governo italiano (o più precisamente da un'ala di questo) e da quello statunitense per quanto riguarda i recenti avvenimenti medio-orientali. Mentre infatti da una parte si tende a sottolineare maggiormente l'esigenza

di escludere interventi militari e di ricercare soluzioni politiche, che prendano tra l'altro atto della nuova realtà della nazione palestinese, da parte statunitense sembra porsi soprattutto l'accento sulla potenza militare, come rivelano, ad esempio, i rapporti con la Spagna, la Grecia e con Israele. Dopo avere chiesto al rappresentante del Governo se durante i colloqui con il presidente Nixon si è discusso della posizione e degli impegni dei Paesi appartenenti alla NATO per quanto riguarda il conflitto medio-orientale, il senatore Calamandrei afferma che sono necessari atti di aperta dissociazione dalle linee della politica estera di Nixon ed azioni incisive per la promozione di negoziati tendenti ad intese bilaterali e multilaterali. Egli auspica una soluzione negoziata per il Medio Oriente e la sollecita convocazione della Conferenza per la sicurezza europea, che andrebbe accompagnata da una riduzione bilanciata degli armamenti in Europa e dalla ratifica del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Conclude sottolineando, tra l'altro, la necessità del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e della Cina, e di iniziative italiane per contatti — anche di carattere non ufficiale — con la delegazione di Hanoi a Parigi.

Il senatore Valori lamenta la mancanza di iniziative italiane nei vari settori della politica estera, mancanza che deriva sostanzialmente dalla situazione di sudditanza nei confronti degli Stati Uniti d'America. L'iniziativa italiana — afferma il senatore Valori — dovrebbe esplicarsi in modo autonomo per quanto riguarda la politica mediterranea, il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, la preparazione — efficace e sollecita — della Conferenza sulla sicurezza europea e l'assunzione di posizioni autonome circa i problemi dell'Indocina, con la scelta di una politica che non deve coincidere, neppure sul piano diplomatico, con quella del presidente Nixon.

Il senatore Tolloy, soffermandosi in particolare sui problemi derivanti dalla crisi del Medio Oriente, afferma che ancora una volta il mantenimento della pace è affidato all'equilibrio di potenza tra USA e URSS, basato essenzialmente sui rapporti di forza, mentre l'Europa è, come tale, completamen-

te assente. Il processo d'integrazione europea — prosegue l'oratore — si sviluppa solo sul piano economico mentre ristagna sul piano politico, con gravi conseguenze per la stabilità della pace mondiale.

Il senatore D'Andrea, dopo aver manifestato interesse e apprezzamento per l'esposizione, a suo avviso realistica, del ministro Moro, si sofferma sulle circostanze di fatto da cui derivano le difficoltà nelle quali si esplica l'azione del Governo italiano. Dopo aver lamentato la mancanza di una Europa politicamente unita che possa efficacemente affiancarsi all'azione svolta dalle due superpotenze, si sofferma tra l'altro sulla situazione del Medio Oriente dopo la scomparsa di Nasser e sugli aspetti preoccupanti della nuova situazione venutasi a creare a Cuba. Afferma che è opportuno riconoscere la Cina comunista, mentre manifesta dubbi circa l'opportunità del riconoscimento, da parte italiana, della Repubblica democratica tedesca; conclude auspicando che venga accentuata l'attenzione per la situazione libica a tutela degli interessi fondamentali dei cittadini italiani.

Il senatore Salati, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni svolte dal senatore Calamandrei, lamenta la mancanza di autonome iniziative italiane nei vari settori della politica estera: il nostro Governo — ad avviso dell'oratore — si limita infatti a vagliare e valutare iniziative assunte da altri; chiede infine al Ministro degli esteri notizie, tra l'altro, su eventuali divergenze tra la posizione italiana e quella del Governo americano nei recenti colloqui di Roma e sull'attività di fascisti greci che opererebbero in Italia contro gli studenti.

Il senatore Fabbrini chiede anch'egli al Ministro degli esteri notizie circa l'azione italiana per la preparazione della Conferenza sulla sicurezza europea, mentre il senatore Bettiol chiede al rappresentante del Governo se l'atteggiamento dell'Italia in sede ONU, per quanto riguarda il riconoscimento della Cina, subirà modificazioni rispetto a quello assunto nello scorso anno.

Prende quindi la parola il Ministro degli esteri per la replica.

Dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, il rappresentante del Go-

verno ricorda, per quanto riguarda il problema della crisi italo-libica, che non si è ritenuto opportuno presentare un ricorso all'ONU (né al Consiglio di sicurezza né all'Assemblea) e che non si è ritenuto opportuno neppure avanzare richieste di buoni uffici da parte dell'ONU; viene invece svolta una intensa azione informativa e di stimolo sul Segretario generale delle Nazioni Unite, perchè affianchi la sua azione a quella svolta da numerosi Paesi arabi per la tutela degli interessi italiani in Libia. Si dichiara peraltro preoccupato per gli ultimi sviluppi della situazione, che contraddicono apertamente le manifestazioni di buona volontà del Governo libico: il recente provvedimento di vera e propria espulsione, aggiunge l'oratore, è realmente sconcertante e fa dubitare sulla capacità del Governo libico di seguire una coerente linea politica per quanto riguarda le pur necessarie intese con l'Italia.

Circa il problema del prevalente bipolarismo USA-URSS sulla scena mondiale, il Ministro degli esteri afferma che correttivi a tale situazione sono costituiti dall'esistenza e dall'azione dell'ONU e, forse in prospettiva più lontana, dal processo di integrazione politica dell'Europa. A quest'ultima, opportunamente estesa al Regno Unito, — prosegue l'oratore — va dato un assetto istituzionale capace di conferirle il peso che le compete nel consesso mondiale.

Per quanto riguarda il problema del riconoscimento della Cina, l'oratore precisa che il negoziato, da tempo iniziato, per il reciproco riconoscimento e lo scambio di rappresentanti diplomatici, è stato da lui confermato e continuato; pur nella consapevolezza della non brevità di trattative delicate come quelle in questione, il Governo italiano riconferma che considera il riconoscimento della Cina e l'associazione di questo Paese agli sforzi di pace nel mondo come obiettivi positivi da perseguire.

Il Ministro degli esteri si sofferma quindi brevemente su taluni aspetti della recente visita europea del presidente Nixon, sui rapporti tra l'Italia e la nuova realtà emergente dal mondo arabo, sulla situazione del Medio Oriente (per la quale ribadisce che l'Italia auspica la proroga della tregua e la riapertura delle trattative dell'ambasciatore

Jarring), sul problema degli oneri richiesti dalla NATO ai Paesi europei (tali oneri — precisa l'oratore — sono di entità assai limitata), sulla questione della preparazione della Conferenza per la sicurezza europea (per la quale l'Italia continua nella sua azione volta ad una accurata predisposizione politica e diplomatica) e sul problema dell'Indocina (per il quale non si può non rilevare con soddisfazione gli elementi nuovi emersi dalla posizione del presidente Nixon ed il sincero desiderio degli Stati Uniti di uscire da una situazione che ha pesato e che pesa gravemente sull'opinione pubblica americana).

Il ministro Moro conclude ribadendo che l'azione della diplomazia italiana, discreta e tenace, è costantemente volta a facilitare il raggiungimento di soluzioni negoziate delle crisi politiche tra gli Stati, e quindi il mantenimento della pace.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## ISTRUZIONE (6ª)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1970

*Presidenza del Presidente*

RUSSO

*e del Vice Presidente*

BLOISE

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Misasi.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,50.*

## IN SEDE REFERENTE

« Nuovi provvedimenti per l'Università » (873-bis/B), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il presidente Russo precisa, in una breve comunicazione introduttiva, che il disegno di legge, inizialmente assegnato alla Commissione in sede deliberante, dovrà essere esaminato in sede referente in seguito ad una

richiesta, formulata ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, da un decimo dei componenti del Senato.

Quindi il relatore Bertola illustra la portata delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, su esse formulando alcune valutazioni critiche. Egli avverte poi che proporrà, a titolo personale, taluni emendamenti.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Piovano, Premoli, Dinaro, Iannelli e Limoni.

Il senatore Piovano, ricordati gli obiettivi del provvedimento (creare le premesse per rendere indispensabile la riforma universitaria), sottolinea il valore politico obiettivamente assunto dalla richiesta di rimessione all'Assemblea; domanda quindi quale significato possano assumere, a questo punto, le proposte formulate dal senatore Bertola a titolo personale essendo tutt'altro che chiara (egli osserva) la posizione politica del Gruppo democratico-cristiano e, conseguentemente, della stessa maggioranza. L'oratore ricorda poi, circa il blocco dei concorsi, l'orientamento contrario dei senatori comunisti, che sono invece nettamente favorevoli sia al principio della libertà dei piani di studio universitari sia al divieto della istituzione con provvedimento amministrativo di nuovi atenei, onde ritengono di assumere, verso il disegno di legge nel suo complesso, un atteggiamento di astensione.

Da parte del senatore Premoli viene negato che la richiesta di rimessione all'Assemblea nasconda finalità dilatorie nei confronti della riforma: egli mette in luce le pesanti conseguenze che, a suo avviso, deriverebbero invece, sull'efficienza e la stessa dignità culturale dell'insegnamento universitario, dalla approvazione del blocco di nuovi concorsi, e sottolinea altresì le situazioni ingiustificate e pregiudizievoli per le fondate attese dei giovani studiosi che (afferma) si produrrebbero con l'abolizione degli esami di libera docenza.

Mentre vi è pressante bisogno di un forte incremento dei posti di ruolo, la proposta di bloccare i concorsi per le nuove nomine, sostiene poi il senatore Dinaro, appare incon-

gruente e pertanto egli ha ritenuto suo dovere associarsi alla richiesta di rimessione. L'oratore sottolinea altresì gli aspetti, che egli definisce illegittimi, ingiusti e contrari allo spirito della riforma, insiti nel rinvio dei bandi nonchè nella soppressione delle abilitazioni alla libera docenza e conclude chiedendo notizie sui risultati della liberalizzazione dei piani di studio, sperimentata nell'anno accademico 1969-70.

Anche il senatore Iannelli manifesta le proprie personali perplessità sulla convenienza di fermare ogni attività concorsuale in attesa della riforma la quale, egli rileva, non potrà entrare in vigore prima dell'anno accademico 1971-72; riserve sono formulate dall'oratore anche per il fatto che taluni vantaggi connessi con la qualifica di libero docente non sono considerati nel momento in cui, per l'avvenire, si stabilisce di non bandire nuovi esami d'abilitazione. L'oratore peraltro in via principale avverte che i senatori del Gruppo socialista unitario voteranno a favore del testo accolto dall'altro ramo del Parlamento e che solo in via subordinata, qualora apparisse una chiara disponibilità dei Gruppi in tal senso, essi acconsentirebbero ad aderire agli emendamenti ventilati dal relatore oltre che ad altre correzioni richieste dall'esigenza di una migliore tecnica legislativa.

Il senatore Limoni, nel far presente di essere uno dei firmatari della richiesta di rimessione, tiene a precisare di non ritenere, a differenza di precedenti oratori, il disegno di legge in esame così strettamente connesso con le sorti della riforma dell'ordinamento universitario. A suo avviso, il vero problema è, se mai, di trovare un'intesa di merito sui punti controversi, la sola cosa che potrà realmente consentire una rapida discussione.

Egli dichiara di non poter condividere, in particolare, lo spirito settoriale di certe modifiche introdotte, osservando che, mentre per le nuove libere docenze e le nuove nomine di ruolo sono state ritenute necessarie altre strutture, si è giudicato, per converso, con una logica singolare, completamente soddisfacente il vecchio schema dei concorsi per gli assistenti.

Il senatore Rossi si sofferma invece sul significato — chiaramente politico, egli dice — della rimessione: tale richiesta, a suo avviso, tende a coprire i ritardi del Governo e le responsabilità di quella parte dei Gruppi politici di maggioranza che non vuole assumersi la responsabilità di una autentica riforma universitaria.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione per alcune dichiarazioni.

L'onorevole Misasi riconosce la carica politica obiettivamente assunta — anche al di là delle intenzioni almeno di alcuno dei firmatari — dalla richiesta di rimessione. Egli quindi esprime un giudizio negativo sulla richiesta stessa, dicendosi per contro pronto a qualsiasi sforzo volto a riportare nei loro reali confini tecnici i problemi sollevati dal nuovo testo del disegno di legge.

Passando a trattare della riforma universitaria, il rappresentante del Governo dà quindi conto delle questioni di ordine finanziario in corso di definizione. Dichiarando poi di essere convinto della possibilità di arrivare, entro le prossime due settimane alla conclusione dell'*iter* di competenza della Commissione, precisando infine che con « scorrimento » della riforma, il Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni programmatiche, intese alludere non ad un rinvio *sine die*, ma alla necessità di graduare nel tempo l'assunzione di certi costi.

Sul disegno di legge all'esame della Commissione, quindi, l'onorevole Misasi, pur chiedendo la sua approvazione senza modificazione, si dichiara, comunque disponibile ad accogliere talune limitate correzioni: si dice convinto peraltro che, anche per sdrammatizzare la discussione e sgomberare il terreno da sospetti, occorrerebbe un chiaro impegno della Commissione a compiere il massimo sforzo possibile, ai fini di una rapidissima conclusione del dibattito sulla riforma universitaria.

Dopo una breve precisazione del presidente Russo (egli sottolinea l'impegno sempre dimostrato in precedenza dalla Commissione nei riguardi dei problemi della riforma), dichiarano la piena disponibilità dei rispettivi settori politici per i tempi di lavoro prospettati dal Ministro, i senatori Pio-

vano, Spigaroli, Premoli e Dinaro. Gli ultimi due oratori confermano peraltro le loro nette riserve nei confronti del disegno di legge in esame.

Dopo un intervento del senatore Fortunati (prospetta al Ministro l'opportunità di chiarire la portata dei commi terzo e quarto dell'articolo 25 del disegno di legge n. 1332, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249), il relatore precisa i termini degli emendamenti che egli ha in animo di proporre: suggerirà di stabilire che la sospensione dei concorsi a cattedra universitaria e a posti di aggregato abbia effetto fino al 31 dicembre 1971 e che, per quanto riguarda le abilitazioni alla libera docenza, venga disposto che i relativi esami siano sospesi fino all'emanazione di nuove norme che regolino l'intera materia.

Seguono quindi altri interventi.

Il senatore Codignola esprime l'avviso che il disegno di legge in esame costituisca un *test* della volontà politica della Commissione nei confronti della riforma universitaria, dal momento che il blocco dei concorsi e l'abolizione di nuove abilitazioni alla libera docenza renderebbero irreversibile l'esigenza di porre mano al rinnovo delle strutture universitarie. Egli si dichiara comunque non contrario in via di principio a modifiche del testo; tuttavia avverte che i senatori socialisti non potranno non chiedere garanzie non solo circa l'ulteriore corso del provvedimento al Senato, ma altresì in ordine all'atteggiamento del Gruppo di maggioranza relativa nell'altro ramo del Parlamento.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, pur confermando le riserve già manifestate dai senatori della sinistra indipendente sull'opportunità di un blocco dei concorsi universitari, dichiara di condividere l'avviso di coloro i quali nel trasferimento di sede hanno individuato un gesto politico preciso, onde si associa alla richiesta di chiarimento politico rivolta ai senatori democratici cristiani.

Il senatore Spigaroli dissente dalla tesi secondo cui il disegno di legge n. 873-bis/B in titolo possa costituire la misura della volontà politica di un gruppo politico nei confronti della riforma universitaria. Egli sot-

tolinea poi le caratteristiche, da lui definite negative, assunte dal provvedimento in seguito alle modifiche introdotte, precisando che alla richiesta di trasferimento di sede (da lui non sottoscritta) hanno aderito alcuni senatori del suo Gruppo esclusivamente a titolo personale e rilevando che questi ultimi potrebbero anche essere rimasti negativamente colpiti da certe drastiche prese di posizione che, da parte di determinati settori politici, sembravano preannunciare una chiusura al dibattito, fortunatamente non confermata quest'oggi.

Nel prendere atto di ciò, annuncia che i senatori democratici cristiani aderiranno alle proposte del relatore.

Si conviene quindi che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21, e giovedì 22 alle ore 10 e alle ore 17, nonché venerdì 23, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame della riforma universitaria, con l'intesa che il dibattito sul disegno di legge in titolo verrà proseguito invece giovedì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1970

*Presidenza del Presidente  
OLIVA*

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

**ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE**

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vice Presidente.

Risulta eletto il deputato Ballardini.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Oliva annuncia anzitutto che il Ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale Gatto integrerà quanto prima con una relazione dinanzi alla Commissione

le informazioni fornite il 5 ottobre alla Camera dei deputati sull'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il Presidente interpella quindi la Commissione affinché si pronunci preliminarmente su tre questioni: se sia ammissibile la partecipazione ai lavori di parlamentari non appartenenti alla Commissione; se sia ammissibile la sostituzione dei componenti con altri designati dai Gruppi e quale sia il numero legale richiesto per la validità delle sedute della Commissione stessa. Su quest'ultimo argomento egli esprime l'opinione che la Commissione possa validamente riunirsi solo con la presenza di almeno metà dei suoi componenti. Ricorda inoltre la particolare norma contenuta nell'articolo 52 della legge del 1953 sulla costituzione e sul funzionamento degli organi regionali, che esclude la partecipazione dei membri delle Regioni di cui vengono discusse le questioni (che devono essere all'uopo sostituiti con parlamentari designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee), inferendo da essa un implicito divieto alle comuni sostituzioni.

Il senatore Daré concorda sulla necessità del *quorum* maggioritario per le sedute della Commissione. Il deputato Cardia ritiene che occorra anzitutto definire la natura e i compiti della Commissione, che è nata con attribuzioni limitate alle quali però si aggiungeranno quelle funzioni che l'esperienza parlamentare via via farà emergere. Dichiarò di concordare sulla maggioranza richiesta per le sedute, di essere contrario alle sostituzioni, salvo quelle previste dalla legge del 1953 (legge che a suo avviso dovrà essere modificata in quanto superata) e sulla non ammissione ai lavori di parlamentari non componenti la Commissione, auspicando infine che in sede di Regolamento parlamentare vengano ampliate adeguatamente le funzioni della Commissione.

Concorde sui tre punti si dichiara anche il deputato Salvi, ritenendo utile che la discussione procedurale venga collegata a quella sulle funzioni.

Analogo parere esprime il senatore Antonino Maccarrone, che auspica una valorizzazione della Commissione in relazione, tra l'altro, ad una serie di questioni, come il

seguito da dare ai voti e alle proposte dei Consigli regionali e la partecipazione delle Regioni alla programmazione; egli ritiene che non si debbano ammettere ai lavori della Commissione parlamentari che non ne facciano parte se non nella fase di delibazione, nella quale si potrebbero anche ascoltare rappresentanze regionali.

Dopo essersi dichiarato contrario alle sostituzioni ordinarie e favorevole al *quorum* di maggioranza, il senatore Maccarrone auspica un sollecito incontro con il ministro Gatto al fine di chiarire se il Governo intenda favorire il funzionamento concreto delle Regioni a partire dal gennaio prossimo (anche correggendo le disposizioni, troppo rigide, della legge finanziaria) e quali intendimenti esso abbia in ordine all'attuale sistema dei controlli sugli enti locali, che rischia di intrecciarsi con il controllo di spettanza delle regioni.

Dopo che il senatore Arnone ha rilevato che, ove si ponessero difficoltà procedurali, si potrebbero sempre presentare quesiti alle Presidenze delle Assemblee, il senatore Bisori sottolinea l'esigenza di rifarsi — per la soluzione dei quesiti prospettati — ai principi generali di diritto parlamentare (in particolare, all'articolo 64 della Costituzione), considerando inoltre inammissibile la sostituzione. Anch'egli ritiene, comunque, che di tali problemi si potrebbero sempre investire le presidenze delle Assemblee.

Il senatore Perna ritiene che allo stato attuale non sorgano dubbi in ordine alle funzioni attribuite alla Commissione dalla Costituzione e dalle leggi e aggiunge che l'eventuale deferimento di quesiti alle rispettive Giunte del Regolamento potrebbe riservarsi semmai per le funzioni ulteriori che si volessero desumere dal sistema complessivo.

Riassumendo il dibattito, il presidente Oliva avverte che resta inteso che la Commissione applicherà il *quorum* di maggioranza per la validità delle sedute (ferma restando la possibilità di verificare eventualmente il numero legale); che la sostituzione deve ritenersi ammissibile solo nei casi legislativamente previsti e che si debbano ammet-

tere alle sedute soltanto i componenti effettivi della Commissione.

Il presidente sottolinea, in particolare, che l'ambito di applicabilità della norma sulla partecipazione ai lavori della Commissione dei parlamentari delle regioni interessate ad una questione in discussione dovrebbe essere chiarito in sede di Regolamento parlamentare qualora con esso si volessero assegnare alla Commissione nuove funzioni. Sull'argomento ha luogo un breve dibattito: il senatore Bisori ritiene che l'incompatibilità prevista dall'articolo 52 della legge del 1953 si applichi ad ogni possibile questione; il deputato Damico e il senatore Perna ritengono che essa si applichi solo all'ipotesi di scioglimento dei Consigli regionali: essi osservano, tra l'altro, che si avrebbe altrimenti una rotazione continua di componenti della Commissione, la cui fisionomia verrebbe snaturata.

Il presidente Oliva, preso atto degli orientamenti discordanti manifestatisi, si riserva di acquisire ulteriore materiale di studio sul punto, ritenendo però, a titolo personale, che l'incompatibilità, pur letteralmente dettata in forma ampia, non sembra applicarsi al di fuori dell'ipotesi di scioglimento. Dà quindi notizia di un indirizzo da lui rivolto ai Presidenti delle Assemblee regionali e svolge un'esposizione sistematica delle competenze della Commissione ricordando i lavori preparatori dell'Assemblea costituente, le disposizioni della legge del 1953 e le competenze successivamente attribuite alla Commissione dalla legge finanziaria regionale (parere sui decreti delegati di trasferimento delle funzioni e del personale alle regioni) e da quella, in via di approvazione, sulla riforma della pubblica amministrazione (in materia di riordinamento dell'organizzazione centrale e periferica e dei ruoli del personale dello Stato). Annuncia quindi che nei progetti dei nuovi Regolamenti dei due rami del Parlamento è previsto il parere della Commissione anche sui conflitti di merito tra Stato e regioni. L'oratore dichiara inoltre che la costituzione della Commissione ha forse potuto fornire alle regioni la sensazione che essa possa rappresentare la sede di mediazione per ogni questione che insorga tra le

regioni e il Governo centrale anche in ordine a problemi di legittimità (in tal senso ricorda alcune richieste fattegli pervenire dagli organi di varie regioni); conclude invitando a presentare suggerimenti per il miglior svolgimento dell'attività della Commissione in ordine ai temi legislativi emersi e dichiarando che la Commissione dovrà tenersi costantemente informata di ciò che accade nella materia di sua competenza per non trovarsi impreparata.

Il deputato Cardia dichiara di considerare utile una prima delibazione, in seno all'Ufficio di Presidenza, delle questioni di interesse della Commissione, dinanzi alla quale dovranno essere discussi i problemi attinenti ai suoi poteri e al suo funzionamento. Sottolinea inoltre l'opportunità che la Commissione approfondisca il campo dei possibili conflitti tra Stato e Regione e non attenda passivamente l'emanazione dei decreti delegati, nel cui processo preparatorio possono sorgere problemi assai delicati in ordine ai quali potrebbe profilarsi l'opportunità di svolgere interventi di carattere politico, che le regioni, del resto, attendono dalla Commissione considerandola un organo sensibile alle loro attese e ai loro problemi.

D'accordo sull'approfondimento dei compiti della Commissione si dichiara anche il deputato Fracanzani, il quale osserva che si pongono anche problemi di rapporti tra organi dello Stato, per cui ascoltando il ministro Gatto la Commissione già può acquisire un utile complesso di conoscenze.

La Commissione stabilisce di riunirsi martedì 10 novembre alle ore 17 e di tenere eventualmente un'altra seduta nella stessa settimana.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970

*Presidenza del Presidente  
CATTANEI*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

La Commissione prosegue la discussione sulle dichiarazioni del Presidente in merito all'episodio della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e sui connessi aspetti dell'attuale presenza mafiosa in Sicilia.

Sull'argomento intervengono i senatori Simone Gatto, Cipolla, Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Varaldo e Li Causi e i deputati Nicosia, Tuccari, Azzaro e Malagugini i quali, inoltre, si soffermano sulla recente notizia dell'elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo.

Dopo la replica del Presidente, il seguito dei lavori è rinviato alla prossima riunione.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1970

*Presidenza del Presidente  
CATTANEI*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione ascolta la deposizione di alcuni testi in merito all'indagine intrapresa dalla Commissione stessa sui rapporti tra mafia e politica ed approva quindi il programma ed i criteri dell'ulteriore svolgimento di detta indagine.

Sull'argomento intervengono i senatori Li Causi, Cipolla e Varaldo e i deputati Tuccari, Vincenzo Gatto, Azzaro, Nicosia e Scardavilla.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**FINANZE E TESORO (5ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Miglioramenti economici e normativi dei trattamenti pensionistici a carico del

Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle Aziende elettriche private » (1146), d'iniziativa di senatori Gatti Caporaso Elena ed altri (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*);

« Estensione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (1218), d'iniziativa dei deputati Zaccagnini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme integrative della legge 21 luglio 1965, n. 939, riguardante il trattamento tributario delle costruzioni, modificazioni, trasformazioni e riparazioni navali » (1239), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Inquadramento del personale tecnico di radiologia » (1272), d'iniziativa dei deputati Urso e Usvardi, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*);

« Inquadramento nei ruoli organici della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato dei dipendenti della cooperativa " Extram " di Salsomaggiore » (1275), d'iniziativa dei senatori Lino Venturi ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Fissazione di un nuovo termine per il compimento delle operazioni di liquidazione del soppresso Ente autotrasporti merci (EAM) » (1291), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1962, n. 1844, recante provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico della città vecchia di Bari » (1261), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249 » (1332), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Nuove norme di applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 235, concernente miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia » (1096), d'iniziativa del senatore Varaldo ed altri (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*);

« Autorizzazione a bandire un concorso per l'ammissione nel ruolo organico dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, limitato al personale straordinario assunto a norma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, numero 1376 » (1157), d'iniziativa dei senatori Premoli ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Riordino delle utenze irrigue in alcuni comprensori di antica irrigazione » (1199), di iniziativa dei senatori Lombardi ed altri (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » (1200), di iniziativa dei senatori Banfi ed altri (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Statuto del profugo e provvidenze da accordare ai fini di un reinserimento della categoria nel contesto dell'economia e della società nazionale » (1207), d'iniziativa dei senatori Coppo ed altri (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Provvedimenti a favore del personale adetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi » (1290), d'iniziativa del deputato Bima, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*).

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10,30

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249 (1332) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputato MATTARELLI. — Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali (1296) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Nuovi provvedimenti per l'Università (873-bis/B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

## 2<sup>a</sup> Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10*

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Riforma del Codice penale (351).
2. Ordinamento penitenziario (285).
3. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).
4. TROPEANO ed altri. — Norme relative all'esercizio del diritto di difesa dei non abbienti a mezzo di patrocinio statale (657).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. TOMASSINI ed altri. — Abrogazione degli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274, 302, 303 e 356 del Codice penale (1052-Urgenza).
2. PARRI ed altri. — Abrogazione degli articoli 272 e 305 del Codice penale (1053).

3. MARIS ed altri. — Abrogazione degli articoli 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 278, 279, 290, 291, 292, 293, 297, 302, 303, 304, 305, 330, 331, 332, 333, 340, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 511, 512, 635 secondo comma, 654, 655, 656 e 657 del Codice penale (1080).

4. PIERACCINI ed altri. — Abrogazione degli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 511, 635, secondo comma n. 2, 654, 656 e 657 del Codice penale; modifica degli articoli 327, 340, 415, 610, 614, 655 dello stesso codice; disposizioni aggiuntive agli articoli 330, 331, 332, 333, 336, 337, 338, 339, 341, 342, 343, 344, 633, 634, 635 e 637 dello stesso codice (1135).

II. Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

1. contro il senatore BLOISE, per il reato di blocco stradale e ferroviario (articolo 1, commi primo e terzo, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66) (*Doc. IV, n. 30*);

2. contro il senatore VALSECCHI Pasquale, per il reato di lesioni personali volontarie (articolo 582 del codice penale) (*Documento IV, n. 32*).

*In sede consultiva*

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

## 4<sup>a</sup> Commissione permanente

(Difesa)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10,30*

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

VENTURI Giovanni ed altri. — Integrazione delle disposizioni contenute nella

legge 12 novembre 1955, n. 1137, per lo avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri (61-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Ammissione di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane (1220) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa (1248).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. CELIDONIO ed altri. — Revoca della limitazione del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti alle Forze armate ed altri corpi assimilati (1183).

2. CELIDONIO ed altri. — Revoca dell'assenso presidenziale per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate (1230).

3. SCHIETROMA e IANNELLI. — Modificazioni all'ordinamento dell'Arma dei carabinieri e integrazione della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (907).

4. DE LEONI e ARCUDI. — Istituzione del grado di generale medico capo della sanità militare (965).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ANDERLINI ed altri. — Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (250).

2. MARCORA ed altri. — Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (769).

**5ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. SEGNANA ed altri. — Conversione al 6 per cento delle obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione a tasso inferiore e istituzione di un diritto di contingenza sui mutui concessi dalle Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità (1204).

2. CALEFFI ed altri. — Conversione del saggio di interesse dal 5 per cento al 6 per cento per le obbligazioni opere pubbliche emesse dalle Sezioni autonome dell'Istituto di credito fondiario (1331).

3. MURMURA ed altri. — Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni (661).

4. ZUGNO e DAL FALCO. — Provvedimenti tributari per i lavoratori autonomi del commercio (811).

5. Interventi per la riconversione e ristrutturazione di imprese industriali (1120).

6. VIGNOLO ed altri. — Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio (536).

7. BERTHET. — Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla Regione Valle d'Aosta (552).

8. CALEFFI ed altri. — Revisione delle misure di applicazione del diritto erariale sui pubblici spettacoli (1077).

9. MAZZOLI ed altri. — Riparto dei proventi derivanti dall'addizionale sull'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica (75).

10. TORELLI ed altri. — Condoni in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale (1315).

11. Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

2. ZUGNO ed altri. — Estensione agli atti di compra-vendita di terreni stipulati tra parenti fino al terzo grado dei benefici fiscali previsti dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive integrazioni e modificazioni (1089).

3. AVEZZANO COMES ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (387).

BERTONE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (402).

NENCIONI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (507).

MASCIALE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (535).

BORSARI ed altri. — Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette (915).

SCHIETROMA. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (945).

BERGAMASCO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1064).

SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione del secondo capoverso della lettera *f*) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (963).

4. VALORI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (13).

NENCIONI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (70).

Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato (131).

5. Applicazione delle norme di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1289, al personale del Provveditorato generale dello Stato preposto ed addetto alla vigilanza e controllo delle fabbricazioni delle carte da avvalorare, della stampa delle carte valori e degli stampati a rigoroso rendiconto, nonchè alla vigilanza sulle produzioni e consegne nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato (1092).

## III. Esame dellè seguenti relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo:

1. Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto (Esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965) (*Doc.* 29-246).

2. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM) (Esercizio 1965 (*Doc.* 29-252).

EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (Esercizi 1966 e 1967) (*Doc.* XV, n. 42).

3. Istituto poligrafico dello Stato (Esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965) (*Doc.* 29-270).

4. Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (Esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-1964, 1964-65 e 2° semestre 1965) (*Documento* 29-271).

5. Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) (Esercizio 1966) (*Doc.* 29-289).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) (Esercizio 1967) (*Documento* XV, n. 40).

6. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) (Esercizi 1965 e 1966) (*Doc.* 29-291).

7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) (Esercizi 1964-65 e 2° semestre 1965) (*Doc.* 29-292).

8. Ufficio italiano dei cambi (Esercizi 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 2° semestre 1965 e 1966) (*Doc.* XV, n. 2).

9. Ente « Nazionale Cogne » Società per Azioni (Esercizi 1965, 1966 e 1967) (*Documento* XV, n. 26).

10. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (Esercizi 1964-67) (*Documento* XV, n. 27).

11. Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo (Esercizi 1965 e 1966) (*Doc.* XV, n. 30).

12. Fondo assistenza per i finanzieri (Esercizi 1964-67) (*Doc.* XV, n. 43).

13. Istituto dell'Enciclopedia italiana « G. Treccani » (Esercizi 1965, 1966 e 1967) (*Doc.* XV, n. 73).

14. Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari (Esercizi 1967 e 1968) (*Doc.* XV, n. 83).

#### *In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

2. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

3. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di

violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

4. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (170).

2. TANGA e RICCI. — Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto « Olivola » in Benevento e sua destinazione a sede dell'Aero-club (266).

3. Integrazione degli stanziamenti per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti agevolati e snellimento delle procedure per la determinazione dei tassi agevolati (1117).

4. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca » ed area di mq. 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di mq. 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi », di proprietà del Comune di Milano (260).

6. Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato (352).

7. CASSIANI ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata, in favore della « Provincia di San Francesco di Paola dell'Ordine dei Minimi », l'edificio patrimoniale disponibile dello Stato, costituente l'ex caserma « Domenico Moro » in Cosenza (735).

8. ZUGNO ed altri. — Modificazioni alla tassa di concessione governativa sulle

licenze di importazioni di armi non da guerra nonchè esenzione dall'imposta di bollo degli atti relativi al trasporto, alla esportazione ed alla importazione delle armi in genere (812).

9. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (69).

10. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1140, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (390).

11. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1141, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (391).

12. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1968, n. 1078, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (392).

13. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1968, n. 1268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di ri-

serva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (483).

14. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1968, n. 176, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (484).

15. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1969, n. 406, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 (827).

16. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 985, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 (1136).

17. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 984, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 (1137).

18. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1969, n. 926, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 (1138).

19. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1970, n. 48, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 (1164).

20. Deputati BELCI e MAROCCO. — Modifica del primo comma dell'articolo 2 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, riguardante il Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (1254) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

21. Norme integrative e modificative alle leggi 29 gennaio 1942, n. 64, e 18 gennaio 1952, n. 40, contenenti norme di avanzamento per i sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza (682-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

22. Disposizioni concernenti il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1042-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

23. Agevolazioni tributarie a favore delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria (1255) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

24. Assegnazione alla regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di 3 miliardi di lire per scopi determinati ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto (943-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

#### 6<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10 e 17*

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma della Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

#### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10*

*In sede deliberante*

#### Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione di spesa per acquisizione di aree, pagamento di indennità di espropriazione, lavori di completamento, di demolizione e di manutenzione straordinaria di case per i senza tetto, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 (1084-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1962, numero 1844, recante provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico della città vecchia di Bari (1261) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Fissazione di un nuovo termine per il compimento delle operazioni di liquidazione del soppresso Ente autotrasporti

merci (EAM) (1291) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BERGAMASCO ed altri. — Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque (493).

2. Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti (695).

3. DEL PACE ed altri. — Norme contro l'inquinamento delle acque (1285).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria del seguente Ente sottoposto a controllo:

RAI - Radiotelevisione italiana (S. p. A. (Esercizi 1963, 1964, 1965) (*Doc. 29-260*).

RAI - Radiotelevisione italiana (S. p. A. (Esercizi 1966, 1967, 1968) (*Doc. XV, n. 89*).

*In sede consultiva*

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

**9<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SEGNANA ed altri. — Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio (592).

2. TORELLI ed altri. — Modifiche alle norme riguardanti la vendita e il consumo di bevande alcoliche nei comuni di interesse turistico (651).

3. ZACCARI ed altri. — Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (872).

II. Discussione del disegno di legge:

BANFI. — Modifica all'articolo 5, lettera d), della legge 12 marzo 1968, n. 316, sulla disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (1222).

*In sede consultiva*

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10*

*In sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, e ratificato con ulteriori modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, concernente provvedimenti per la cooperazione (1244) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. GENCO ed altri. — Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e riapertura dei termini per il riscatto delle annualità e conseguimento della pensione per gli ingegneri ed architetti (1288).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Norme a favore dei centralinisti ciechi (704).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (171).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. DE MARZI ed altri. — Provvedimenti a favore della cooperazione (645).

2. TRABUCCHI. — Nuove norme circa la previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporti in concessione (1243).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FERMARIELLO ed altri. — Modifiche alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi (357).

2. BRUSASCA ed altri. — Istituzione di un ente di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro (736).

3. Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione (136).

4. FERMARIELLO ed altri. — Corresponsione di una indennità in acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (71).

5. FERMARIELLO ed altri. — Disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (354).

*In sede consultiva*

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvi-

denze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

### 11ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 21 ottobre 1970, ore 10*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per l'integrazione dell'indennità a favore dei proprietari dei suini abbattuti e distrutti nel 1967 per peste suina africana e per la concessione di un indennizzo per i suini abbattuti e distrutti, nel periodo 20 marzo 1967 - 25 aprile 1968 per peste suina classica (1219) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche ed integrazioni alla tabella dei diritti per la visita del bestiame, dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, modificata ed integrata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 settembre 1947, n. 1099, e con legge 23 gennaio 1968, n. 30 (1260) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati URSO e USVARDI. — Inquadramento del personale tecnico di radiologia (1272) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

CELIDONIO ed altri. — Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno (1311).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. VIGNOLA e ALBANESE. — Modifica degli articoli 34, 35, 60 e seguenti del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, con-

cernente il regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi medici e veterinari dei Comuni e delle Provincie (999).

2. DI PRISCO e MENCHINELLI. — Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive (1140).

3. PERRINO e ORLANDO. — Modifica dell'articolo 6 della legge 22 ottobre 1954, n. 1041, sulla disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti (1160).

4. INIZIATIVA POPOLARE. — Interventi per gli handicappati psichici, fisici, sensoriali ed i disadattati sociali (1167).

5. PERRINO. — Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario addetto ai servizi dei Comuni e delle Province di cui al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni (1196).

6. SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

7. COPPO ed altri. — Statuto del profugo e provvidenze da accordare ai fini di un reinserimento della categoria nel contesto della economia e della società nazionale (1207).

8. DEL PACE ed altri. — Norme contro l'inquinamento delle acque (1285).

9. FALCUCCI Franca ed altri. — Leggequadro per l'organizzazione dell'assistenza sociale (1233).

10. Deputato TOZZI CONDIVI. — Modifiche alle disposizioni in favore del Pio istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. MINNOCCI ed altri. — Assistenza termale obbligatoria (1308).

---

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 1 del giorno 21 ottobre 1970*